

SABATO SANTO A Veglia – 8 APRILE 2023

**Mt 28,1-10 Gen 1,1-2,2 Gen 22,1-18 Es 14,15-15,1
Is 54,5-14 Is 55,1-11 Bar 3,9-15.32-4,4 Ez 36,16-28
Rom 6,3-11**

⇒ Questa notte, la celebrazione pasquale, iniziata giovedì santo, raggiunge il suo culmine. La veglia pasquale, definita da sant'Agostino «*madre di tutte le veglie*», si è aperta festosamente, come avete potuto constatare, con il rito della luce e il canto dell'Exultet e ha assunto, poi, il tono meditativo nella liturgia della Parola.

⇒ Le nove letture bibliche del Vecchio e del Nuovo Testamento, che abbiamo ascoltato, mostrano la resurrezione di Gesù come il compimento del disegno salvifico di Dio dispiegato dalla creazione, attraverso la liberazione dall'Egitto e la storia della salvezza, fino al mattino del primo giorno della settimana in cui dalla tomba vuota si è levato l'annuncio: «*Non è qui. È risorto*» (Mt 28,6).

⇒ La veglia pasquale è un'occasione particolarmente propizia per riscoprire la nostra identità cristiana. In questo ci aiutano il rinnovo delle promesse battesimali, l'eucaristia e, prima di tutto, l'ascolto della Parola di Dio. Il credente, ognuno di noi, è impegnato, fin dal battesimo, a vivere una vita immersa nella risurrezione: «Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù», come dice S. Paolo nella lettera ai Romani che abbiamo ascoltato (Rm 6,11).

un angelo del Signore... ⇒ Nel vangelo di questa notte l'evangelista Matteo ci narra che "all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria" che avevano assistito alla sua crocifissione e sepoltura, "andarono a visitare la tomba" (Mt 28,1). Mentre le due discepole furono presso il sepolcro, "vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa" (vv. 2-3). L'intervento dell'angelo del Signore indica l'azione di Dio stesso quando comunica con l'umanità.

⇒ L'angelo toglie la pietra sepolcrale, che separava definitivamente il mondo dei morti da quello dei viventi, e vi si siede sopra nell'atteggiamento tipico del vincitore. Con la resurrezione di Gesù la morte è sconfitta definitivamente.

È risorto, come aveva detto ⇒ L'angelo, (come aveva fatto anche con Maria dopo l'annuncio della nascita di Gesù) rassicura le due donne dicendo: «*Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il*

crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto» (vv. 5-6).

⇒ Le parole dell'angelo: «*So che cercate Gesù*» ci dicono, però, che l'andare al sepolcro delle donne non è una semplice visita ad una tomba, ma esprime una ricerca mossa da un desiderio e guidata da un'intuizione. L'umanissimo desiderio delle donne è già un'apertura all'accoglienza che si manifesterà chiaramente quando le donne, incontrando Gesù, gli abbracceranno i piedi e lo adoreranno (cfr. 9b).

⇒ Una volta compreso che non si può cercare tra i morti colui che è vivo, le due donne abbandonano in fretta il sepolcro per obbedire al comando dell'angelo: «*Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete"*» (v. 7). A mano a mano che le donne si allontanano dalla tomba, il loro timore è sostituito da una grande gioia, confermata, poi, dall'incontro con Gesù che si avvicina loro e le saluta dicendo: «*Salute a voi*» (v. 9a).

vadano in Galilea ⇒ Il Risorto, dopo aver rassicurato anche lui le donne, dà loro l'incarico di dire ai discepoli, per la prima volta chiamati «fratelli», che vadano in Galilea perché è là che lo vedranno (cfr. 10). L'incontro con il Risorto diviene testimonianza e missione.

⇒ La richiesta di andare in Galilea è, a dir poco, strana dato che i discepoli si trovano a Gerusalemme, luogo in cui Gesù è morto, sepolto e risuscitato. Allora, perché percorrere più di cento chilometri e rimandare di almeno tre o quattro giorni l'importante incontro con Gesù risuscitato?

⇒ Per rispondere è bene sapere che l'indicazione di andare in Galilea non riguarda un itinerario geografico, ma riguarda un cammino di fede. Come le donne hanno incontrato Gesù solo dopo essersi allontanate dal sepolcro, così i discepoli devono comprendere che, se vogliono vedere il Signore, debbono abbandonare Gerusalemme, città di morte "*che uccide i profeti e lapida quelli che gli sono inviati*", come si legge in un'altra parte del vangelo di Matteo (Mt 23,37).

⇒ La Galilea rappresenta per i discepoli il luogo dell'incontro con Gesù: lì si sono sentiti chiamare; lì la loro vita è cambiata; lì hanno conosciuto un Amore più grande, lì hanno sperimentato un Perdono inaspettato per il quale scommettere tutta la vita; lì hanno sentito le parole del Maestro; lì hanno trascorso interi giorni e intere notti al Suo fianco. Adesso, invece, si trovano a Gerusalemme, che per

loro si è rivelato il luogo del tradimento di quell'Amore. Tornare in Galilea, quindi, per i discepoli significa ripresentarsi nel luogo del «*primo amore*», del loro primo incontro con Gesù.

⇒ Fra poco questa celebrazione, invitandoci a rinnovare le promesse battesimali, ci riporterà alla nostra Galilea, cioè al nostro battesimo per indicarci la strada da percorrere, come battezzati, nella vita di ogni giorno.

⇒ Se questa notte siamo venuti qui non solo per tradizione, ma perché crediamo nella resurrezione di Gesù, saremo testimoni che l'amore di Dio ha inondato il mondo e la vita di ciascun uomo; saremo testimoni che esso è l'unica realtà di cui l'uomo ha veramente bisogno; è l'unica fonte da cui scaturisce la speranza. Testimonieremo che l'Amore di Dio è l'unica forza in grado di far vivere una vita in pienezza perché si è fatto incontrare dalle paure e dalle gioie di ogni persona. Alleluia!

Don Ermanno Michetti